

VENERDI' 22 MARZO 2024

SPAZI URBANI

La Corte dei Conti raddoppia: a Rialto e ai Camerlenghi

Roberta De Rossi / VENEZIA

La Corte dei Conti si allarga, ma non lascerà la sede storica di Palazzo dei Camerlenghi. Nessun rischio hotel per uno dei palazzi più belli della città. Lo precisa il procuratore Ugo Montella, intervenuto nei giorni scorsi via-video all'incontro su "Edifici e spazi vuoti a Venezia: questioni di rigenerazione urbana" all'Ateneo Veneto. Si è così parlato anche dell'ormai prossimo trasferimento (a fine anno) del Tribunale di Rialto alla Cittadella di Giustizia: che ne sarà? Ci andrà la Corte dei Conti, ma senza

lasciare i Camerlenghi.

«Gli spazi lasciati liberi dal Tribunale Civile a Rialto», sottolinea Montella, «saranno occupati dagli Uffici della Procura e della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei conti. Nell'attuale sede dei Camerlenghi rimarrà la Sezione Giurisdizionale per il Veneto».

«Come Corte dei Conti partecipiamo così ad un'opera di riqualificazione e rigenerazione dei centri storici», ha detto il procuratore, «cercando soluzioni nel centro delle città nei capoluoghi, per rivitalizzare i centri storici. La Corte si è posta il problema di far sì che i centri non si spoglino, non vengano perse le funzioni di aggregazione proprie delle città e non diventi-

no, come purtroppo sta accadendo, una sorta di Disneyland, mega villaggi turistici in cui gli immobili solo strutture per turisti, mentre i cittadini e anche gli uffici si spostano nelle periferie».

Ecco che in questa operazione si colloca l'operazione Venezia. «Palazzo dei Camerlenghi, bellissimo, è però ora inadeguato per ospitare tutti gli uffici, mentre sezione di controllo è a Sant'Angelo», conclude il procuratore, «abbiamo pensato di riunire, avvicinare le due sedi ed è nata l'operazione del trasferimento nell'attuale sede del Tribunale». Due Palazzi, non uno. Interlocuzione e accordo con l'Agenzia del Demanio raggiunto: «All'uscita a dicembre 2024 dalle Fabbriche Vec-

chie, la Corte dei conti occuperà quella sede, che sarà riqualificata, ammodernata. Non sarà immediato: ci vorranno un paio d'anni solo per la progettazione, le conferenze dei servizi. Poi le gare e i tempi di realizzazione. Chiudere un'operazione di riqualificazione è complessa: qualcosa dobbiamo ripensare nella semplificazione delle procedure tra i vari soggetti coinvolti. Ma è la politica che deve poi riportare residenti nelle città, pensando a incentivi economici per far tornare a vivere nei centri storici». —